

A: Oasi "Cana"  
Oggetto: Un'enciclica laica per dividere i cattolici di Pier Luigi Fornari - Avenire

## **Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare** *E' vita... evita di metterla ai voti*

### **Risposta a Giorgio Tonini**

(28 aprile 2005)

#### **Un'enciclica laica per dividere i cattolici**

*Pier Luigi Fornari*

Che *il Riformista* sia divenuto "teocon"? Il libro di Giorgio Tonini («La ricerca e la coscienza. La procreazione assistita tra legge e referendum», 4 euro) diffuso insieme al quotidiano, più che un pamphlet di bioetica si presenta come un'enciclica. Circa 190 pagine farcite di citazioni bibliche, di documenti ecclesiali, riferimenti a Joseph Ratzinger (nei suoi scritti da Cardinale), Carlo Maria Martini, Bernard Häring, Teilhard de Chardin, Jacques Maritain, Tommaso d'Aquino, Dante Alighieri, Alcide De Gasperi. Personaggi cattolici di tutte le grandezze, padri dell'ortodossia e leader del dissenso. Come mai tanto interesse per il punto di vista dello spirito da parte del quotidiano diretto da Antonio Polito?

Sorge il sospetto che l'intento sia quello già riscontrato a livello internazionale dall'Accademico Pontificio delle Scienze sociali, Michel Schooyans: dividere i cattolici. Ma forse per Tonini l'aspirazione è un'altra: suggerire o addirittura scrivere «Una Rerum *Novarum* per la bioetica» (come recita il titolo di un paragrafo), che scinda la finalità unitiva e quella procreativa dell'atto coniugale. Rivelatore è quanto si afferma in una nota: «Grande era l'attesa, dopo il Concilio, di un rinnovamento degli orientamenti ufficiali della Chiesa. Grande di conseguenza fu (nel 1968!) la delusione per l'Enciclica di Paolo VI, *Humanae Vitae*». Ma il risultato paradossale di questa auspicata scissione è che nel linguaggio dell'ex *ghost writer* di Walter Veltroni la procreazione risulta non più una partecipazione all'opera divina, una benedizione, un dono, ma un dovere contrapposto al piacere. Siamo in pieno dualismo platonico. Lontano anni luce dalla stupenda unità dell'amore umano indicata - per esempio - nelle catechesi sul linguaggio del corpo di Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato. Ma perché meravigliarsi di questo fraintendimento? È un segno dei tempi. Dopo il sesso libero si è scoperto, come ha spiegato la psicanalista francese Marie-Magdeleine Chatel, il sesso d'obbligo per fabbricare i figli che non vengono (e anche l'"immacolata fecondazione", come recita il titolo del libro in cui compare in Italia l'ultimo saggio della Chatel). L'analista del resto ha messo in luce un circolo vizioso che porta dalla contraccezione alla sterilità, da questa alla procreazione medicalmente assistita (pma), che a sua volta contribuisce ad accrescere ancor di più la sterilità.

All'inizio di questa tragica catena c'è proprio quella separazione tra desiderio sessuale e programmazione di un figlio che Tonini auspica. Ma il problema è, per il senatore diessino, che nel Terzo mondo qualcosa contamina la purezza dell'imperativo categorico che dovrebbe portare a procreare. «A pochi comandamenti divini, come a questo, l'umanità è stata ansiosa di adempiere in modo tanto scrupoloso, "rovesciando un dovere in un piacere"», esordisce il senatore. Ma questa volta il "padre della Chiesa" preso a testimone è un po' sui generis (del genere dualista, cioè): Mahmoud Fathalla, ginecologo della Università di Assuit in Egitto. Sicché Tonini trae in inganno anche un laico-dialogante, come Giuliano Amato, che nella introduzione al libro attribuisce alla dottrina cattolica la concezione della «procreazione» come «il freno più consolidato nei confronti della lussuria». Peccato perché al "grande mediatore", invece che fidarsi tanto della dottrina di Tonini, «sarebbe bastato - come ha osservato Giuliano Ferrara - leggere una recente conferenza di Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, per capire che la Chiesa moderna e conservatrice (la migliore, quella di Giovanni Paolo II) considera il sesso donazione totale di sé all'altro, e i figli come frutto di un'attesa della

totalità dell'uomo e della donna piuttosto che produzione del desiderio senza sesso».

Ma questa omissione è comprensibilissima nel libro di Tonini. Tutta la sua attenzione è concentrata nello sforzo di conciliare la sponsorizzazione della pma con uno dei capisaldi del pensiero *politically correct*, cioè a dire la "bomba demografica". Boom delle nascite che sommato al terzomondismo prescriverebbero uno stop alle culle in Occidente e l'adozione in massa dei bimbi dei Paesi poveri. Un comportamento un tempo molto consigliato dalla sinistra ecologista, ma che il fascino decisionista della procreazione artificiale ha reso *démodé*. Allora che fare? "Adottare a distanza o procreare medicalmente assistiti?". «Il problema bioetico dell'equa distribuzione delle risorse, anche in campo sanitario, resta dunque aperto, come una contraddizione non risolta, dinanzi alle nostre intelligenze e alle nostre coscienze...», si arrende umilmente il senatore dresse, che del resto sull'ermeneutica dei «servi inutili» (Luca, 7, 10) ci ammannisce ben quattro pagine. Ma da tanto abbassamento si permette di dare qualche piccola lezione al magistero ecclesiale: nell'attuale contesto del «bipolarismo etico» Bush-Zapatero, «la Chiesa rischia di "comprare", ad un prezzo molto salato, la merce avariata di un ossequio formale e legale ai valori e ai principi tradizionali, da un interlocutore politico che dispone di strumenti assai più potenti della legge per consolidare la sua presa sulla società, a cominciare dall'industria culturale, e che questi mezzi usa, come è naturale, per alimentare il libertinismo illiberale (leggi Silvio Berlusconi)». Ma questa fragilità, a detta del militante dei Cristiano sociali, nasce da una debolezza sui fondamentali: «Un'asimmetria che pone i temi bioetici tra i *necessaria*, sui quali è obbligatoria la *unitas*, mentre quelli che riguardano l'etica sociale, per la loro complessità, sono considerati *dubia*, sui quali è inevitabile almeno un certo grado di *libertas*».

Insomma Tonini mira molto alto, e non solo nella mediazione che afferma di voler propiziare. Ma la "*Rerum novarum*" in materia di bioetica c'è già. È l'*Evangelium Vitae*. Peccato, poi, che l'amletico dilemma tra adozione a distanza e pma si basa su dati della Banca Mondiale sul boom demografico, una fonte fino a poco tempo fa sospetta per i terzomondisti. Si consoli Tonini è dal 2001 che calo della fertilità e invecchiamento della popolazione interessano seriamente i Paesi poveri. Basterebbe ancora leggere Schooyans per rendersi conto che tante istituzioni internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno lavorato «al servizio dell'ideologia malthusiana focalizzata sul controllo della popolazione povera». Un'eugenetica a danno dei poveri. Quanto alle "asimmetrie" di giudizio, poi, anche il nostro saggista non ne è esente. La politica della Casa delle Libertà viene liquidata dall'esponente della Quercia come "libertinismo illiberale", un beneficio di dubbio egli si concede, invece, a proposito del centrosinistra: "libertari contro illiberali?" Ma il superamento dell'incertezza e ancora peggiore del dubbio per i cattolici del polo progressista. Infatti Tonini suona la campana a morte sul quel principio di libertà di coscienza, sul voto trasversale, in materia di bioetica che venne garantito ai cattolici quando ebbe fine la dc con la sua centralità. Al posto della libertà di coscienza si indica «l'impegno comune nella ricerca di una mediazione condivisa» nel centrosinistra. Perché «la libertà di azione delle diverse appartenenze» si tradurrebbe nella «giustapposizione di identità statiche, di speculari pigrizie, di inconciliabili inerzie».

L'obiettivo legislativo del voluminoso sforzo dell'esponente dei Cristiano sociali sarebbe «una mediazione alta». E cioè la proposta di legge Amato il cui architrave è il concetto di "ootide", una sorta di pre-embrione, l'embrione nelle prime ore. Un concetto strumentale messo in campo solo ora, mentre prima nessuno ne parlava. «Un marchingegno», come lo definisce lo scienziato Adriano Bompiani, ex presidente del Comitato nazionale di bioetica, nel numero di aprile-maggio di *Liberal*. Un «marchingegno» varato dunque per permettere la sperimentazione nelle primissime fasi della vita dell'embrione. Prima si parlava di preembrione nei primi quattordici giorni, adesso si è fatta un'ulteriore retromarcia a questo punto. Sta di fatto che fin dalla fecondazione si avviano una serie di fenomeni inarrestabili, che possono essere fermati solo con un intervento esterno o a causa di una malattia. Fin dalla fecondazione si verifica la chiusura della pellucida, la membrana che avvolge l'embrione, nessun ulteriore patrimonio genetico può essere aggiunto. Si ha immediatamente una serie di reazioni tra i cromosomi paterni e materni che si attraggono vicendevolmente. Non si capisce, perciò, che senso abbia l'introduzione di questa cesura in un processo vitale già iniziato. In realtà, poi, il trattamento distruttivo e la crioconservazione sono permessi non solo sull'ootide ma anche sull'embrione (art.6, I° comma; art 7, II°; art. 10, V°; art. 11, II°; art. 13, I°, lettera f; art. 17, II°). Una mediazione? La «mediazione alta» già c'è. È la legge 40.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/pagina\\_news.htm](http://www.oasicana.it/pagina_news.htm)

**Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.**

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno